

Situazione difficile per centinaia di lavoratori pisani

Passo avanti per la «Forest» Stallo alla «Richard-Ginori»

Il Cipi ha dichiarato lo stato di crisi per le ex fabbrica tessile autorizzando le pratiche per la cassa integrazione
Nulla di nuovo nell'azienda ceramica dopo l'annuncio della Ginori Pozzi di voler licenziare i dipendenti a Pisa

PISA — Passo avanti per i 400 lavoratori della ex Forest mentre continua la drammatica situazione di stallo per i 200 della Richard-Ginori. Il Cipi (Comitato interministeriale programmazione industriale) ha dichiarato lo stato di crisi della ex azienda tessile Forest e di conseguenza ha autorizzato le pratiche per la cassa integrazione dei dipendenti. Gli incartamenti sono ora passati al livello del ministero del Bilancio, che ha il compito di esprimere il nulla osta definitivo. Nulla di nuovo invece dopo l'annuncio della direzione Ginori-Pozzi di voler licenziare i propri dipendenti pisani sul fronte dell'industria ceramica Richard-Ginori. I lavoratori di questa fabbrica ormai da molti mesi non percepiscono nessuna forma di stipendio.



Le operai della Forest riuniti in assemblea

Ma vediamo le cose per ordine. Nella giornata di giovedì il Cipi ha finalmente deciso di dare il via per la procedura di cassa integrazione per i dipendenti della Forest. Il provvedimento, una volta approvato dal competente ministero del Bilancio, avrà decorrenza dal 21 novembre (giorno in cui la fabbrica fu chiusa) al 30 aprile di quest'anno. Si tratta

quindi di una «boccata di ossigeno» che dovrà permettere al Comitato Cittadino per la difesa dell'occupazione e al consiglio di fabbrica di condurre le trattative con la COACI per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa e al Comitato Provinciale per la mobilità della manodopera di cercare nuovi posti di lavoro per quei dipendenti che non troveranno occupazione nel fu-

turo complesso produttivo. La finanziaria che ha liquidato la Forest già da tempo avrebbe dovuto presentare i progetti particolareggiati per il nuovo stabilimento, ma fino ad ora ha sempre eluso le scadenze. Per la prossima settimana è previsto un incontro a Pisa tra sindacati, comitato cittadino, imprenditori e COACI nel quale si spera di poter entrare nel merito dei piani di

costruzione. Secondo quanto annunciato nei precedenti incontri dai rappresentanti dell'azienda, la nuova fabbrica tessile dovrebbe occupare circa 150 persone e dovrebbe essere costruita a meteo e con i finanziamenti dello Stato. Il Comitato Provinciale per la mobilità del lavoro continua ad essere boicottato dalle associazioni industriali che ri-

fiutano di assumersi ogni responsabilità. Si riscontra anche in questa occasione lo stesso atteggiamento che gli imprenditori mantengono nei riguardi delle assunzioni di giovani dalle liste speciali. Sul versante della Richard-Ginori, non si registra nulla di nuovo, altro che la misera constatazione che le lettere di licenziamento ancora non sono state spedite nonostante che l'amministratore delegato del gruppo, commendatore Peroni, nella sua ultima sortita abbia usato toni ultimativi. I lavori per la costruzione del nuovo stabilimento nella zona di Ospedaletto sono ormai fermi da tempo. Unico ricordo tangibile degli impegni presi dalla Ginori-Pozzi in questo senso sono gli accordi firmati negli anni scorsi ai ministeri del Lavoro e del Bilancio ed un plastico del futuro complesso di ceramica sanitaria che è «speso» nell'atrio del palazzo comunale pisano.

Domani Di Giulio apre la campagna elettorale del Pci

A Castiglion Fiorentino la DC paga anni di errori

Le elezioni del 1976 hanno sancito la fine della maggioranza assoluta dello scudo crociato — I comunisti per larghe intese democratiche su un programma per l'occupazione — Lotta al clientelismo

AREZZO — Domani alle 11 il compagno Di Giulio aprirà la campagna elettorale a Castiglion Fiorentino. Si doveva votare nello scorso autunno, ma il rinnovo dell'amministrazione comunale fu rinviato in seguito alla legge che unificava le amministrative. Castiglion Fiorentino, amministrato per più di trent'anni dalla Democrazia Cristiana, è una delle poche realtà «bianche» della provincia di Arezzo. E' un comune della Val di Chiana con più di 11 mila abitanti, dove domina, dato caratteristico di tutta la valle, l'agricoltura. Esistono alcuni insediamenti industriali, per esempio lo Zuccherificio Castiglionesco che impiega circa 200 addetti tra operai e avventizi. La Menci, fabbrica metalmeccanica con circa 150

operai, la Fabiani, una realtà industriale ancor più piccola delle altre due. Molti di coloro che lavorano in fabbrica sono pendolari, si recano da Arezzo e in altri centri vicini. Anche in questo comune i problemi da risolvere sono quelli legati all'agricoltura e all'occupazione, soprattutto quella giovanile. Ci sono 160 iscritti alle liste speciali, una delle percentuali più alte della provincia. Le elezioni del 15 maggio sono particolarmente attese proprio per la caratteristica di «mosca bianca» che questo comune ha, amministrato quasi da sempre dalla Dc, che nelle amministrative del '72 raggiunse il 54,2 per cento, una schiacciante maggioranza assoluta. Al centro della can-

pagna elettorale vi è anche quindi un bilancio della gestione democristiana di questo Comune, soprattutto dal momento in cui, nel '72, la Dc fece la scelta del monocolore, escludendo quindi i rapporti con le altre forze politiche intermedie che fino ad allora in un modo o nell'altro, l'avevano sostenuta. Un giudizio non può prescindere dalla constatazione che la gestione del Comune, basata sulla divisione netta dell'elettorato, non ha potuto non essere clientelare e paternalistica. Discriminazioni clamorose, assunzioni in base a tessere e a conoscenze sono state una pratica quotidiana di questi anni. La Dc locale, con il sindaco in testa, ha brillato sempre per l'anticomunismo

vecchia maniera «sano e rigoroso», che ha provocato la divisione in due schieramenti netti, dato che le sinistre unite raggiungono attualmente quasi il 30 per cento. Un uso pregiudicato e paternalistico del potere, ha comportato anche una restrizione della democrazia nell'ambito comunale. E' infatti carente il rapporto tra giunta e città e soprattutto quella tra giunta e frazioni. In questi anni la Democrazia Cristiana ha sempre ostinatamente rifiutato la proposta, avanzata dalle sinistre, di dar vita ai consigli di quartiere e di frazione, realtà ormai funzionanti in molti comuni della provincia di Arezzo.

VASTA MOBILITAZIONE IN TOSCANA

Iniziativa unitarie contro il terrorismo



In tutta la Regione le forze politiche, sociali, culturali si stanno impegnando nella mobilitazione per debellare la violenza ed il terrorismo con una serie di iniziative che danno continuità alla lotta democratica contro chi vuole destabilizzare il paese. Sabato 1 aprile alle ore 17,30 nella sala di rappresentanza del Comune di Carrara, organizzato dalle sezioni di Carrara-centro del Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, si svolgerà una manifestazione contro il terrorismo e la violenza.

L'iniziativa fa seguito a quelle organizzate dal consiglio comunale, di comune accordo con i consigli di istituto, che si sono svolte in tutte le scuole superiori, per rafforzare l'attività volta ad isolare le forze del terrorismo. I sei partiti di sinistra, nelle circoscrizioni, a Siena e inoltre gli iniziati la raccolta delle firme per la petizione popolare contro il terrorismo. Fra le altre iniziative del comitato unitario antifascista, c'è un appello alla popolazione sanese per l'impegno e la vigilanza unitaria; l'organizzazione di incontri con studenti, insegnanti, genitori, organismi scolastici sul tema del terrorismo e sulle iniziative da prendere per batterlo; l'invito a partecipare in massa, rivolto ai cittadini democratici, alle manifestazioni celebrative di episodi della guerra di Liberazione; la organizzazione di numerosissime iniziative nella giornata del 25

aprile prossimo per il XXXIII anniversario della liberazione e per la manifestazione provinciale che si svolgerà a Siena il 25 aprile. A Grosseto verrà costituito un comitato di coordinamento per concertare iniziative concrete che puntino apertamente ad una estesa azione di vigilanza e di mobilitazione nel territorio, in grado di debattere tutti i problemi che riguardano l'ordine democratico, la sua difesa e valorizzazione. La proposta della giunta comunale è stata fatta dopo una serie di consultazioni con i consigli di circoscrizione, gli organismi scolastici, le forze sociali e politiche. E' stata poi approvata dal consiglio comunale, con il consenso di tutte le sue componenti democratiche. Si tratta di un organismo unitario, unitariamente impegnato e fortemente arricchito dall'esperienza differenziata dei suoi componenti: solo questo può essere il livello di massima credibilità ed efficienza. Un comitato, che si propone come punto di riferimento fisso ed autonomo di iniziativa, forte del fatto che rappresenta un reale punto di satura fra istituzioni e cittadini, con in primo piano i quartieri, la scuola e i luoghi di lavoro.

Il partito comunista si prepara alla scadenza elettorale partecndo dalla valutazione delle ultime elezioni politiche del '76 che hanno visto sparire la maggioranza assoluta della Democrazia Cristiana, che è calata al 49 per cento. Il Pci invece è salito dal 27,6 per cento del '72 al 34,4. Quelli sono dati incoraggianti, che permettono di eliminare il fatalistico mito che vede la Democrazia Cristiana eternamente al governo di Castiglion Fiorentino. Quali le iniziative politiche del partito? Prima di tutto quella di invertire il modo di amministrare, praticato dalla Dc in questi anni. Quindi non più discriminazione, ma la ricerca della più ampia unità democratica, secondo lo spirito di collaborazione che l'attuale fase politica richiede. Un'amministrazione comunale rinnovata che sappia in primo luogo sviluppare la partecipazione democratica e far crescere la coscienza e la vigilanza antifascista (non bisogna scordare che Castiglion Fiorentino è la patria di Galassini, Moretti e Malentacchi, tutti noti neo fascisti, i gatti alla cellula nera di Tuti e coinvolti nella strage dell'italicus). Partecipazione e sviluppo della democrazia devono significare, quindi, una amministrazione comunale aperta al contributo di tutte le forze democratiche, capaci di realizzare un rapporto organico con la città e le frazioni, lo primo luogo tramite l'azione di un consiglio di quartiere. Un'amministrazione che sappia affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione giovanile, dello sviluppo produttivo, in partito far modo dell'agricoltura.

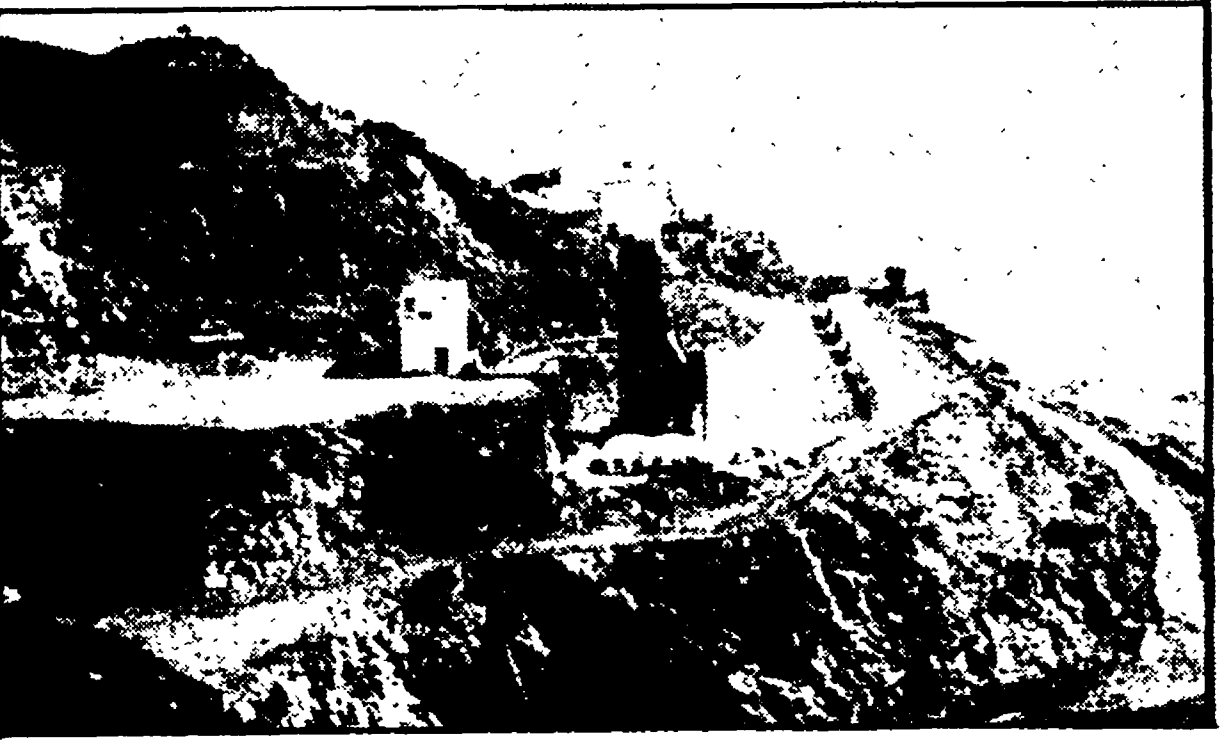
Claudio Repek

Oggi a Portoferraio un convegno straordinario della Comunità montana

Poco valorizzate le risorse minerarie dell'isola d'Elba

Attualmente sono impegnate nel settore 400 persone - La crisi delle materie prime impone un più razionale e completo sfruttamento delle attività estrattive - Il disimpegno degli imprenditori

PORTOFERRAIO — Si tiene oggi, presso l'Asi di San Martino a Portoferraio, il consiglio straordinario della comunità montana dell'isola d'Elba e Capraia per discutere il seguente tema: «Miniere elbane - Situazione e prospettive». I lavori, che saranno aperti dal presidente della comunità montana Giovanni Cecchi e che prevedono la relazione dell'assessore alle attività produttive Catalina Schezzini, vedranno la partecipazione del presidente del consiglio regionale toscano Loretta Montemaggi, unitamente ai rappresentanti della terza commissione regionale, dei parlamentari della circoscrizione, della provincia di Livorno, delle amministrazioni comunali e delle forze politiche, sindacali, sociali della comunità. Che cosa significhi attività mineraria per l'isola d'Elba è estremamente semplice capire. Si tenga conto che le miniere, con gli attuali circa 400 addetti, rappresentano l'unica attività industriale di grande importanza in un comprensorio estremamente terziarizzato che ha individuato nel turismo la fonte quasi esclusiva del proprio sviluppo. Dei 400 posti di lavoro complessivi (miniere, siderurgia, cementificazioni, ecc.) del periodo prebellico, a testimoniare una vocazione storicamente industriale dell'Elba, sono rimasti solo 100. Il mantenimento dei livelli occupazionali dell'industria estrattiva (solo parzialmente realizzato) è costato, durante l'ultimo periodo, alla popolazione elbana durissime lotte e sacrifici.



Una miniera di ferro dell'isola d'Elba

Ma le miniere elbane sono assai lontane dall'aver esaurito le proprie capacità estrattive. La progressiva smobilitazione trovava le sue ragioni nelle scelte degli imprenditori che tendevano a favorire investimenti nel settore della trasformazione dei prodotti più che nel settore della estrazione, ritenendo più conveniente acquistare materie prime da quei paesi in cui un basso tenore salariale consente un maggior profitto a parità di pressione dei costi estrattivi. Veniva di conseguenza a mancare una seria politica di ricerca delle risorse minerarie elbane che, seppure modeste, devono essere ancora definite.

Non è un caso che il nostro sia l'unico dei paesi industriali che abbia una idea solo molto approssimativa del proprio sottosuolo. La crisi economica che la nostra patria sta vivendo, la crisi di sviluppo dei paesi in via di sviluppo di trovare un compensativo corrispondente alla vendita delle materie prime, ha riproposto, e talvolta in termini drammatici, i limiti di una programmazione che non ha tenuto nel giusto conto la ricerca e lo sfruttamento delle risorse nazionali. La ricchezza del sottosuolo dell'Elba, l'entità dei giacimenti pirritici del versante occidentale dell'isola toscana quindi quanto mai di attualità. Cosa, quindi, attendersi dalla riunione che si tiene oggi? Non certo definitive indicazioni né utopistiche progettazioni, ma un impegno che si ponga in parallelo e non in antagonismo con il turismo può consentire un definitivo decollo della economia elbana e industriale. E' necessario, nella connessione di questo tessuto, rappresentare un importante ruolo.

Andrea Lazzeri

Dopo un lungo dibattito in consiglio

Approvato a Pistoia il bilancio comunale

Voto favorevole di Pci e Psi - Astenute le forze laiche - Contraria la Dc

PISTOIA — Si è concluso il lungo dibattito consiliare sul bilancio di previsione per il 1978 del comune di Pistoia, approvato da parte del Pci e Psi, con l'astensione di Psdi e Pri e il voto contrario della Dc. La discussione sul bilancio ha concluso un momento di dibattito collettivo sulle scelte della giunta comunale che è iniziato alcuni mesi fa nelle assemblee (circa una quarantina) in cui sono state coinvolte le circoscrizioni, le varie categorie economiche, commerciali, artigiane ecc. Un lavoro di verifica pubblica che ha un pregio al massimo delle proprie possibilità anche la commissione consiliare addetta. Il bilancio comunale del resto è sempre stata l'occasione principale per una verifica totale delle scelte amministrative e politiche portate avanti dalla giunta.

Anche in questa occasione, quindi, sono stati riassunti e ricordati i grossi problemi che stanno di fronte non solo alla giunta, ma anche alle altre forze politiche presenti in consiglio. I problemi che investono Pistoia si possono riassumere in mille giovani in attesa di lavoro, negli anziani del Villone, nei ricoverati del manicomio, nel sottoproletariato urbano alloggiato in case fatiscenti prive di servizi adeguati, con lo sfratto pendente, negli eterni problemi sulle opportunità per gli handicapa-

ti, e poi nella crisi occupazionale. Ma, a differenza di altre città italiane, ha ricordato il sindaco Bardelli nella sua relazione al bilancio — e noi abbiamo costruito nel tempo una rete di servizi sociali e pubblici che sono un potenziale argine ai fenomeni di emarginazione, garantendo occasioni ed opportunità educative e soddisfacendo esigenze primarie del moderno vivere civile. Ma nel bilancio fra necessità e conquiste si inserisce il limite di possibilità di incremento della spesa per la voce «beni e servizi». Quando la voce «spesa» quest'anno ha richiesto non solo rigore ma anche austerità dirigendo il bilancio non solo verso il necessario ma soprattutto verso l'indispensabile.

Per la gravità della situazione economica generale l'indirizzo del bilancio è dovuto andare non più sulla valutazione delle entrate, ma su quella delle uscite certe. Da qui la necessità di rafforzare il rapporto con la cittadinanza per renderla consapevole del bilancio e delle sue implicazioni economiche dell'ente. Un processo che passa inevitabilmente attraverso le circoscrizioni e nella sua relazione il sindaco Bardelli ha sottolineato l'importanza di completare entro quest'anno, sia pur con gradualità, il processo di integrazione alle circoscrizioni. La amministrazione si è impe-

gnata anche ad allargare momenti di partecipazione, favorendo la ricostruzione dei comitati di quartiere come ulteriori fase di mobilitazione pubblica a livello capillare e anche come alternativa e garanzia contro una negativa chiusura su se stessa della circoscrizione. Una prospettiva operativa verso cui l'amministrazione comunale intende intervenire offrendo il massimo contributo possibile di spirito di sostegno, di decoramento, di personale. «Ci presentiamo con un preventivo che, più che essere tanto più credibile quanto più povero, su un contante positivo, che è tale ne» a misura in cui si sono risolti il maggior numero di problemi che in questo arco di tempo era possibile risolvere e nella misura in cui si è sviluppato un mirriferito processo di analisi, di programmazione, di identificazione delle linee di intervento dell'ente locale, della capacità cioè del comune di assolvere al ruolo crescente che la riforma istituzionale in divenire con la 382 gli assegna.

In questa affermazione, che è poi la conclusione politica di un'analisi della situazione in cui si trova l'ente locale, si riassume e si ritrova tutta l'articolazione delle varie voci del bilancio che è stato approvato giovedì notte.

g. b. Sergio Rossi

Si aggrava la situazione occupazionale in tutto il comprensorio

Nella zona di Cecina 700 disoccupati

Il cinquanta per cento delle persone in cerca di lavoro superano i 25 anni di età — Un grosso flusso migratorio proveniente dalle campagne — Dopo il fallimento della fornace Vallino, altre tre aziende sono in crisi

CECINA — La situazione occupazionale nel Cecinese si sta facendo preoccupante. Il tessuto economico, un tempo prettamente agricolo, ha subito, dal dopoguerra ad oggi, una forte trasformazione spostando l'asse produttivo in direzione di piccole e medie industrie, molte delle quali, a carattere artigianale, che risentono della grave crisi economica in atto. Lo spostamento delle campagne, cui ha fatto seguito il dilapidamento della distribuzione, un settore già consistente anche nel passato ma che da solo non può garantire lo sviluppo economico del territorio. Conseguentemente l'agricoltura può far valere oggi un'età media degli occupati che si aggira intorno ai 50,55 anni.

Gli attuali 700 disoccupati, punta mai raggiunta in questi ultimi anni, sono un segnale significativo. Se a questi ultimi anni, sono un segnale significativo. Se a questi ultimi anni, sono un segnale significativo. Se a questi ultimi anni, sono un segnale significativo.

Un altro dato che merita attenta riflessione è quello che Cecina, dopo Livorno, occupa nelle sue industrie il più alto numero di apprendisti, soprattutto donne, unitamente ad uno sviluppo anomalo del lavoro a domicilio, particolarmente concentrato ai settori delle calzature, della maglieria e delle confezioni in genere.

E' da sottolineare che questa situazione si manifesta in una popolazione pressoché stazionaria da alcuni anni. Infatti Cecina risente di flussi migratori, trovandosi al centro di una zona che ha al sud i comuni di Bibbona e Castagneto, con attività prevalentemente agricole, mentre al nord, con Rosignano e Livorno, confina con territori altamente industrializzati.

Qual è la situazione attuale nelle imprese? Dopo il fallimento della fornace Vallino, altre tre aziende si trovano in difficoltà: la Polifibre, occupata dai lavoratori, con un organico di 45 unità, il Tomaffico Marianna che rivendica una ristrutturazione amministrativa e la Magona di Cecina che produce laterizi, la più grande azienda del Comune almeno in riferimento all'occupazione operaria. La direzione aziendale minaccia decine di licenziamenti se

Suicida ad Arezzo il presidente del gruppo giovani industriali

AREZZO — Con un colpo di pistola alla testa si è suicidato il ragioniere Roberto Landi, presidente del gruppo giovani industriali aretini. Il suo corpo è stato ritrovato nell'auto parcheggiata lungo la strada che porta all'Alpe di Poti. Il ragioniere Landi aveva 36 anni, era sposato e padre di due figli. Figura nota in città, figlio di uno dei più qualificati professionisti aretini, Roberto Landi era titolare di un'impresa di pulizie ed era stato eletto presidente dei giovani industriali aretini e membro del comitato centrale del gruppo giovani imprenditori in seno alla Confindustria. Nella serata di ieri, per ordine della magistratura, è stata effettuata l'autopsia nella sala mortuaria della Misericordia di Arezzo.

media imprenditoriale industriale e commerciale, si collocano enti pubblici come il Comune, l'ospedale, la Casa di Riposo «Cardinale Maffei» e la scuola che si avvale di ogni ordine e grado. Queste presenze costituiscono i maggiori complessi rispetto all'occupazione. Infine vi sono da segnalare attività stagionali legate al turismo e alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, che occupano prevalentemente mano d'opera femminile. L'esistenza dello zuccherificio Sermide anche se può essere in grado di lavorare contingenti di barbabietole superiori a quelli assegnati dalla GEE, occupa in prevalenza manodopera stagionale concentrata in soli due o tre mesi dell'anno.

Qual è la situazione attuale nelle imprese? Dopo il fallimento della fornace Vallino, altre tre aziende si trovano in difficoltà: la Polifibre, occupata dai lavoratori, con un organico di 45 unità, il Tomaffico Marianna che rivendica una ristrutturazione amministrativa e la Magona di Cecina che produce laterizi, la più grande azienda del Comune almeno in riferimento all'occupazione operaria. La direzione aziendale minaccia decine di licenziamenti se

non trova i mezzi per la sua ristrutturazione, occorrerà però tre miliardi, una parte dei quali verrebbe recuperata attraverso una lottizzazione di terreni che l'azienda che de-sano liberalizzati da una variante riduttiva al piano regolatore. Il sindacato non crede che questo elemento sia determinante per l'uscita dalla crisi, né può essere usato come motivo di pressione verso l'ente locale, che deve assumere le sue decisioni nell'ambito di una visione di tutto il territorio. Sulla variante da tempo si manifestano speculazioni della Dc. Vi è da rilevare che l'attuale piano regolatore non rappresenta una remora, come si vuol far credere, all'espansione della città, in quanto oltre all'impegno dato dall'amministrazione comunale con l'esecuzione di opere pubbliche, negli ultimi sette anni si sono realizzati nella misura 138.700 metri cubi di costruzioni all'anno.

Giovanni Nannini